

4) *Degno di fede è colui che vi chiama, egli farà tutto questo: tutto si basa sulla fedeltà di Dio. A questa ci si deve affidare. so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato* (1Tm 1,12).

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Le continue interruzioni dei testi biblici riportati dal Lezionario (cosa che potete verificare attraverso i “numeri tra parentesi” della Prima lettura e del testo evangelico) non aiutano certo ad entrare in profondità nella Parola di Dio. Del resto, la triste abitudine è sempre presente e non serve lamentarsene. Proviamo allora a cogliere almeno qualche “nota” forte dei testi. Notiamo nel brano di Isaia una sottolineatura della povertà della condizione umana nei primi due versetti. È Parola rivolta a miseri, a cuori spezzati, a schiavi, a prigionieri: ed è evidentemente Parola di salvezza e di speranza che il testo esprime al ver. 10. Infatti è stato dato, nei versetti mancanti nel nostro testo, un annuncio che dice speranza e luce per il futuro! Una condizione del tutto nuova anche per le persone! Nella vicenda e nella realtà profonda di Giovanni Battista, che abbiamo già incontrato all’inizio dell’Avvento, la sorpresa positiva e luminosa si accentua nel voluto contrasto con il “no” che il profeta esprime da tutta la sua persona! Nulla di quella luminosa grandezza è connessa con qualche dono particolare di colui che dice di essere solo “la voce” della Parola! La radicale umiltà del testimone sembra essere la fonte e la forza della sua predicazione! Proprio perché egli è del tutto partecipe del “deserto” della storia in cui è immerso, Giovanni può esortare a “rendere diritta la via del Signore”! Il suo battesimo nell’acqua è atto di penitenza e purificazione per i peccatori! Ma c’è tra loro una presenza segreta! È affascinante quell’espressione “in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete”. La vera grande “novità” è tale presenza di salvezza e di rinnovamento globale. Giovanni presenta il Messia come “Colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo”! La nostra è una storia che porta tutti i segni e tutta la realtà della sua condizione negativa, ma “in mezzo a voi sta uno ...!”. Il contrasto tra “il buio” e il “non” da una parte e tale luminosità segretamente presente è la speranza della storia! La rivelazione di ciò è di fatto il senso profondo di tutta la profezia che ha accompagnato il Popolo della Prima Alleanza fino a Gesù! È il motivo profondo per il quale noi ascoltiamo tutta la Bibbia alla luce di Gesù! Da Genesi ad Apocalisse tutta la Parola di Dio parla di Lui. Da qui nasce e deve essere accolta l’esortazione di Paolo nella sua lettera ai Tessalonicesi di cui celebriamo alcuni versetti. La letizia pur nelle tribolazioni, la preghiera incessante e il rendimento di grazie sono elementi essenziali della nostra attesa del Signore. Non spegnere lo Spirito, non disprezzare le profezie, vagliare ogni cosa riconoscendo e custodendo ciò che è buono, astenersi da ogni male ... questa è la via maestra che ci conduce al Natale di Gesù!

#### Giovanni 1,6-8.19-28

<sup>6</sup>Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

<sup>7</sup>Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

<sup>8</sup>Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

<sup>19</sup>Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». <sup>20</sup>Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». <sup>21</sup>Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. <sup>22</sup>Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». <sup>23</sup>Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

<sup>24</sup>Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. <sup>25</sup>Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». <sup>26</sup>Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, <sup>27</sup>colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

<sup>28</sup>Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

1) Venne un uomo mandato da Dio: ... dopo i primi versetti del prologo di Giovanni (v. 1,1-5) che parlano di Dio appare “un uomo”, Giovanni, mandato da Dio. È Dio che opera.

2) ...il suo nome era Giovanni: è il nome stesso di Giovanni che dà testimonianza perché significa “*Dio ha avuto misericordia*”.

3) per dare testimonianza alla luce, (v 7) ... *Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce* (v 8) *Questa è la testimonianza di Giovanni* (v 19) ...: la parola testimonianza, è ripetuta tre volte per cui acquisisce una particolare importanza. Nell’Antico Testamento troviamo le espressioni “tenda della testimonianza” (Es 29,4.10ss: dove è tradotto tenda del convegno) e “arca della testimonianza” (Es 40,3) che sono dei luoghi nei quali Dio si rendeva presente e manifestava il suo desiderio di incontrarsi con l’uomo. Nel nostro caso quel “luogo” è una persona, Giovanni, che non solo prepara la venuta di Gesù, ma la testimonia con la sua persona, il suo nome, i suoi gesti e le sue parole. Nel libro dell’Apocalisse (Ap 1,5) “il testimone fedele” è Gesù che compie la profezia in quanto vero Dio e vero Uomo. È un santuario nuovo in carne e ossa. Cfr. Es 25,8: “*essi mi faranno un santuario ed io abiterò in mezzo a loro*” (Es 25,8).

4) perché tutti credessero per mezzo di lui: non c’è fede al di fuori dell’adesione personale alla testimonianza di Giovanni.

5) Egli confessò e non negò. Confessò: “Io non sono il Cristo”: è lo Spirito Santo che richiede una certa passività ma è un ridursi per dilatarsi. Giovanni si presenta per quello che non è. Dio invece è “Io sono”. C’è uno più importante di lui da annunciare. Dice Giovanni: “*Non sono io il Cristo*”, ma: “*Sono stato mandato avanti a lui*”. *Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire*” (Gv 3,28-30). La gioia è l’elemento unificante delle letture di

questa domenica detta “*Domenica Gaudete*”.

6) *Gli dissero allora: “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?”*: quei teologi venuti da Gerusalemme attendevano il Messia ma faticano ad accettare tutti quei “no” pronunciati da Giovanni o forse non lo vogliono ascoltare.

7) *Rispose: “Io sono voce di uno che grida nel deserto: il Battista non ha un messaggio suo personale; è una “voce” come Geremia (Ger v 2,1): “Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore ...”*.

8) *Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia: c’è fretta, quasi urgenza di arrivare al Natale e invece ci viene chiesto di stare in attesa, sospesi, perché qualcosa venga preparato, come nel battesimo di cui Giovanni dà testimonianza. C’è un lieto annuncio ma prima va preparata e resa diritta la via del Signore”*.

9) *Perché dunque tu battezzati?* Giovanni risponde ancora con parole umili e di piccolezza. Il suo battesimo è un lavacro di purificazione per preparare il popolo alla venuta di uno ben più grande di lui e al quale non si ritiene degno di sciogliere il laccio dei sandali, atto comunemente riservato allo schiavo. Attraverso l’obbedienza della fede è aperto a tutti il battesimo di Cristo.

1) Nella 1^ domenica d’Avvento il suo popolo che si sente abbandonato supplica il Signore: “*se tu squarciassi i cieli e scendessi!*”(Is 63,19). Nella 2^ il Signore stesso

dice “*Consolate, consolate il mio popolo*” (Is 40,11). Oggi il Signore ha squarciato i cieli e consola. Ha inviato il suo Unto, il suo Messia, ‘il consacrato del Signore’ ed egli stesso ci parla. Ci annuncia che è inviato ai poveri, agli afflitti, agli schiavi, ai prigionieri a portare il lieto annuncio

2) *mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri*: per ogni bisognoso c’è un gesto particolare in cui si rivela questo lieto annuncio, prima di tutto proclamandolo ai poveri, nella Scrittura denominati i ‘poveri di Jahvé’. Poi fascia (lett. :) gli ‘*spezzati di cuore*’, i cuori pieni

#### Isaia 61,1-2a.10-11

<sup>1</sup>Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, <sup>2a</sup>a promulgare l’anno di grazia del Signore.

<sup>10</sup>lo gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

<sup>11</sup>Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

di dolori, afflizioni, disperazioni, mali interiori..., libera come uccelli che fuggono gli schiavi che anche ora tra noi sono cresciuti a dismisura e con tanti aspetti di questa schiavitù. E ai prigionieri scioglie i legami che li avvინcono.

3) *...a promulgare l’anno di grazia del Signore*: c’è un tempo, l’OGGI, che è un tempo

d’amore di misericordia e perdono, un anno di grazia e consolazione, portato da Colui che è stato unto dal Signore e inviato da Lui proprio in mezzo a noi per portare salvezza.

4) Tutti i vv dal 3 al 9, saltati nel testo liturgico, sono l’esplicitazione del totale ribaltamento di ogni situazione operata dall’amore del Signore.

5) Infine nei vv.10-11 esplose la gioia con le parole che ricordano tanto quelle del Magnificat di Maria “*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio*”, perché l’amore del Signore si rivela di nuovo come amore pienamente nuziale, fecondo di grazia anche per tutte le genti.

#### 1 Tessalonesi 5,16-24

<sup>16</sup>Fratelli, siate sempre lieti, <sup>17</sup>pregate ininterrottamente, <sup>18</sup>in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

<sup>19</sup>Non spegnete lo Spirito, <sup>20</sup>non disprezzate le profezie. <sup>21</sup>Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. <sup>22</sup>Astenetevi da ogni specie di male.

<sup>23</sup>Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>24</sup>Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

1) *Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie, questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi*: le tre esortazioni sono forti, hanno la forma di un comando, ma semplicemente esprimono l’urgenza da parte dell’apostolo Paolo che queste disposizioni così belle diventino criteri fondamentali di interpretazione della vita del cristiano. Si può essere *sempre lieti* se si impara da Maria ad accogliere ogni cosa che succede nella vita come un dono, come una visita da parte di Dio. Il pregare *ininterrottamente* sta ad indicare che la preghiera si estende a tutta la vita, dove tutto quello che si fa diventa preghiera,

diventa stare davanti a Dio mentre si lavora, si sta in famiglia... Il rendere grazie in ogni cosa riassume le due esortazioni precedenti. Poi c’è il sigillo finale: la volontà di Dio, che si è manifestata in Cristo Gesù, renderà possibile quanto detto nelle tre esortazioni.

2) *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono*: la profezia qui non è quella dell’AT, ma è la parola di Dio che si manifesta nella storia. C’è un carisma di profezia all’interno della comunità cristiana: *Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia* (1Cor 14,1). L’azione dello Spirito però è libera, si può manifestare anche attraverso persone al di fuori. C’è quindi una esigenza di discernimento: bisogna fare attenzione a non spegnere lo Spirito con i pregiudizi, ma c’è anche l’esigenza di vagliare, per tenere *ciò che è buono*.

3) *Il Dio della pace vi santifichi interamente: Dio della pace* è una espressione ricorrente nelle lettere di Paolo. Ad es. in 2Cor, 13,11 si dice: *Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi*. La pace, la pienezza dell’amore sono prima di tutto in Dio. Ma lui la vuole donare, la vuole comunicare: per questo vuole santificare i suoi figli, vuole che in qualche misura assumano l’atteggiamento di amore e di pace che è caratteristico di Dio. *Vi santifichi interamente*: è interessante la parola *interamente*, a indicare che la santificazione invade completamente la vita del credente, la sua persona in tutti gli aspetti (intelligenza, sentimenti, coscienza interiore, ...).